

levato tutti gli appartamenti del vicino 15 di viale Cadorna, facendone il quinto "hub" italiano dopo Milano, Venezia, Padova e Verona.

Tasse

# Marca, 548 milioni di Iva frodati al Fisco

Dati del 2017: siamo quasi ai livelli della Svezia, ma con un calo sul 2016 (erano 585). Al Sud il fenomeno è più pesante

L'Italia ha evaso nel 2017 non meno di 33 miliardi di Iva. E la Marca contribuisce a questo poco esaltante primato - il Bel paese da solo nasconde il 25% di tutta l'evasione europea - con almeno 548 milioni di euro, oltre 1.100 miliardi di vecchie lire.

La stima è di Confapi Padova, che invita a riflettere però anche sul peso specifici dell'evasione rispetto al Pil dei territori. Con una Marca che mette sul piatto un prodotto interno lordo di 26,5 miliardi di euro.

E lo studio diffuso nei giorni scorsi dice che la Marca, da sola, evade quasi quanto la Svezia, che registra 654 milioni. Consola poco che fra 2016 e 2017 l'evasione abbia registrato in Italia un calo di 2,3 miliardi (35,9 l'anno precedente), con una proiezione su Treviso di 37 milioni frodati all'erario.

La Confapi ha fotografato il fenomeno nel momento in cui è diventato prioritario nell'agenda del governo, con il dibattito sulle manette agli evasori, l'introduzione dell'evasometro, e di altri strumenti.

Le cifre sono impressionanti. L'emersione dell'Iva evasa farebbe emergere ogni anno una manovra finanziaria, e, come fa rilevare Confapi, anche «un bel tesoretto di miliardi».

I dati elaborati muovono dal rapporto della Commissione Europea che ha analizzato la differenza tra quanto lo Stato incassa di Iva rispetto al gettito teorico: nel 2017, ultimo dato disponibile, ha toccato i 33,6 miliardi. Una cifra che somma l'elusione e gli errori nei calcoli della tassa. In tutti i 27 paesi dell'Ue, quell'anno, si sono superati i 137 miliardi di mancato gettito per i singoli stati. Italia ovviamente in vertice alla classifica del vecchio continente, con appunto un quarto dell'evasione totale. Di qui l'azienda Padova, ufficio studi di Confapi, ha analizzato i dati delle province venete, con un allargamento su scala nazionale, avvalendosi di uno studio dell'agenzia delle Entrate sulle asimmetrie territo-

riali nelle diverse regioni italiane. La nostra provincia è quasi a livello di Padova (circa 600 milioni), ma meno di regioni con Pil nettamente inferiore: «Esistono territori in cui l'evasione è proporzionata alla ricchezza prodotta, e altri in cui lo squilibrio è notevole», dice Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova nel commentare i dati. «Certo l'evasione è un fenomeno da contrastare,

**Analizzati ai raggi x gli apporti regionali  
In Veneto nascosti oltre 3 miliardi**

perché penalizza gli imprenditori onesti». L'associazione di categoria mostra anche i dati: «Il Veneto nel 2017 ha pesato nell'evasione per il 9,16% del dato nazionale, una proporzione che corrisponde alla percentuale veneta del Pil nazionale, il 9,21%. Altrove, sempre stando allo studio di Fabbria Padova, c'è una situazione diversa: la Lombardia nasconde il 14,59% dell'Iva, ma contribuisce con il 21,71% del Pil, in Campania si evade il 10,6% a fronte di un contributo al Pil del 6,11%. Non la sola regione del Sud».

Di qui la stoccata di Valerio: «Anche i numeri dicono quanto sia infondato il pregiudizio che vuole i piccoli imprenditori del Nordest e gli autonomi alimentare l'evasione, mentre è grave che in regioni dove si evade di più arrivano forme di assistenzialismo come il reddito di cittadinanza, il fenomeno incide di più altrove. Noi vogliamo rappresentare gli imprenditori non evadono, siamo per misure che combattano il fenomeno, diciamo sì al luso di bancomat e carta di credito e in generale alla tracciabilità, ma non devono arrivare tasse sui contanti, casomai incentivi all'uso del Pos, riducendo o azzerando i costi per avvalersene».

A.P.

INFORMATICA COMMERCIALE



POZZA IN CONTROPIEDE

## «Lotta all'evasione e controlli? Ma allora tutti usino il Pos»



Il presidente Mario Pozza

«Siamo molto poco entusiasti, ora attendiamo di vedere il complesso delle misure adottate, certo mi pare evidente che le premesse non sono quelle che ci attendevamo da questo governo».

Quando chiedi a Mario Pozza dell'evasione delle Marche, è inevitabile che il presidente di Camera di Commercio esordisca con un riferimento alla manovra del governo che ha posto fra i punti fondamentali la battaglia serrata all'evasione.

«Certo non abbiamo bisogno che qualcuno adesso venga a dire che siamo noi,

quelli di Nordest e delle Pmi a evadere le tasse, i numeri da tempo dicono che questi fenomeni sono più rilevanti altrove», continua. «La tracciabilità, i bancomat e le carte di credito? Se si parla di controlli dico solo che devono valere per tutti, avremo i Pos anche alle sagre, alle feste o ai mercatini dell'antiquariato?».

C'è malessere, nel mondo economico di Marca. E Pozza sorvola sulla tassa sulla plastica, che fra gli imprenditori sta innescando una rivolta. «Ripeto, di quello che era stato annunciato sin qui si è



IL PRESIDENTE

### «State attenti ai pregiudizi»

Sopra Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova che sostiene come i numeri dicano quanto sia infondato il pregiudizio che vuole solo il Nordest alimentare l'evasione quando al Sud le percentuali sono alte e con minore contributo al Pil.

visto poco, e se 23 dei 30 miliardi della manovra servono per congelare l'aumento dell'Iva, è evidente che non stiamo parlando di investimenti, sostegno, incentivi che andiamo chiedendo per un'economia che deve competere sui mercati globali in un contesto difficile», prosegue, «attendiamo di vedere nella sua completezza, e anche di vedere risolti degli aspetti poco chiari, tipo il "salvo intese": cosa vuol dire, è forse una spada di Damocle?».

Nei diversi settori produttivi della Marca, ci si divide fra attendismo e delusione. Certo tutti chiedevano di bloccare l'aumento dell'Iva, visto come una mannaia sull'economia italiana in affanno e in stagnazione, ma non sembra questa la manovra che il sistema produttivo trevigiano confidava di ricevere dal Conte 2.